

Taranto, tangenti nascoste nei panettoni per sviare inchiesta: Carabiniere in manette

Il sottufficiale indagava sullo scandalo degli appalti della Marina militare: ottenne soldi dagli imprenditori coinvolti per non rivelare ai pm il contenuto di alcuni sms rinvenuti sui cellulari sequestrati

di VITTORIO RICAPITO



TARANTO -05.01.2017 Scatole di vernici e panettoni farciti di tangenti: arrestato un sottufficiale dei carabinieri. L'ordine di custodia cautelare è scattato nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per gli appalti della Marina militare. Carabinieri e guardia di finanza hanno eseguito il provvedimento per il luogotenente dei carabinieri Paolo Cesari, 53 anni, da ottobre 2016 ai **domiciliari per rivelazione di segreto d'ufficio** e ora accusato di induzione indebita a dare o promettere utilità. Secondo l'accusa del pubblico ministero Maurizio Carbone, il militare in servizio presso la compagnia carabinieri di Taranto ha abusato dei suoi poteri in due occasioni inducendo due imprenditori indagati e coinvolti nell'inchiesta a consegnargli denaro in cambio del suo silenzio. A ottobre del 2015 Cesari si sarebbe fatto consegnare dagli imprenditori Valeriano Agliata e Giovanni Perrone (entrambi arrestati il 6 ottobre con l'operazione 'Blackhanders' sulle tangenti alla base di Maricommi) 12mila euro, consegnati nel deposito di ferramenta del Perrone e nascosti in una scatola di vernici. La tangente, secondo l'accusa, serviva per evitare di segnalare all'autorità giudiziaria alcuni messaggi trovati sui cellulari sequestrati al vicedirettore di Maricommi, Riccardo Di Donna (arrestato a ottobre 2015 con l'accusa di concussione nel primo procedimento per le tangenti in Marina militare scoppiato nel 2014). Messaggi ritenuti compromettenti per i due imprenditori. Il secondo episodio risale invece a dicembre 2015. Secondo gli investigatori il luogotenente si sarebbe fatto consegnare da Agliata, per il tramite di Perrone, tre panettoni natalizi con all'interno 6mila euro dietro minaccia di segnalare alla magistratura l'avvenuto accertamento da parte della polizia giudiziaria della presenza di Agliata nell'abitazione del comandante Giovanni Di Guardo, il direttore di Maricommi finito in manette in flagranza per corruzione la sera del 14 settembre 2016 con un altro imprenditore, Vincenzo Pastore, sindaco di Roccaforzata. Da quanto emerso nel corso delle indagini sul secondo scandalo delle tangenti alla base di Maricommi, Agliata era diventato un vero e proprio riferimento per Di Guardo. Insieme con altri imprenditori, a suon di mazzette, **pilotava tutti gli appalti della base**, decidendo i vincitori della gare e sbaragliando qualsiasi tipo di concorrenza. Dopo l'**arresto di settembre 2016**, a ottobre Di Guardo ha ricevuto una seconda misura cautelare in carcere per associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta. Assieme a lui furono arrestati cinque imprenditori, un dipendente civile della Marina e la compagna Elena Corina Boicea, sui cui conti correnti sarebbero transitate le tangenti per pilotare le gare d'appalto. In quell'occasione il luogotenente Cesari finì ai domiciliari con l'accusa di aver rivelato segreti sulle indagini riferendone i particolari agli indagati.

<http://bari.repubblica.it/>